



Parco dello Stirone e del Piacenziano, Bene Comune

Come valorizzare il Parco e il centro
Millepigiopi rendendo i cittadini
protagonisti del suo futuro?



Vision e Instant book Open Space Technology
Novembre 2020



Introduzione

Questo report raccoglie gli esiti di due momenti diversi del percorso partecipato: la vision e le proposte dell'open space technology. Si tratta di due momenti strettamente connessi, sia da un punto di vista concettuale, sia da un punto di vista temporale. La vision, messa a punto in due laboratori successivi (bicicletta e future lab on line), è stata condivisa nella sua versione finale, qui riprodotta, proprio in apertura dell'open space technology. Nello stesso tempo, la domanda dell'open space nasce dai temi che emergono con forza nella vision: la creazione di una comunità e il desiderio di valorizzazione un luogo speciale come è il Parco dello Stirone.

Entrambi i laboratori si sono svolti su zoom, per l'acuirsi dell'emergenza sanitaria. Le regole e i principi dell'ost restano, però, gli stessi, e la tecnologia che si è rapidamente evoluta ci ha consentito di centrare come sempre la partecipazione su libertà e responsabilità di contribuzione e di movimento, anche nella rete. Riteniamo utile inserire qui anche un testo che riassume le regole dell'OST e le inserisce in un contesto nuovo, quello delle piattaforme on line.



Come funziona l'Open Space Technology?

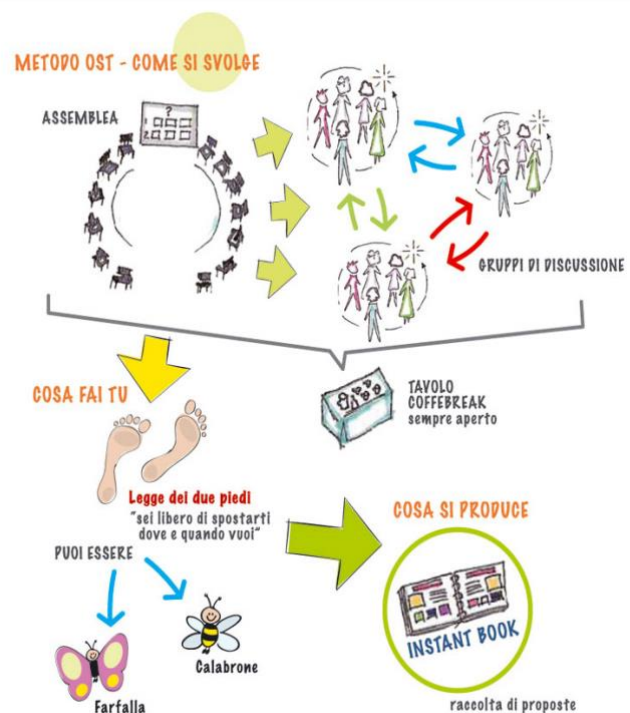
Il laboratorio Open Space Technology, che si svolge in presenza o su una piattaforma web, mette al centro la creatività delle persone che partecipano: siete voi a definire insieme l'agenda dei lavori.

Il laboratorio parte sempre da una domanda. Intorno a questa domanda si raccolgono le proposte di chi partecipa. La domanda del nostro OST è: "Come valorizzare il Parco e il centro Millepiummi rendendo i cittadini protagonisti del suo futuro?"

Durante il laboratorio, si alternano momenti in plenaria e momenti di lavoro in singoli gruppi (attraverso lo strumento delle "stanze" quando si svolge da remoto). L'OST mette al centro la presenza, la responsabilità e la libertà, anche di movimento, delle persone, per questo potrete muovervi da un gruppo di lavoro all'altro (da una stanza all'altra) e sono previste delle pause.

Ma quali sono le diverse fasi? Eccole qui.

1. In un primo momento, lavoreremo tutti insieme alla messa a punto della versione definitiva della vision per il futuro del Parco a partire dalla bozza che abbiamo condiviso. Questo lavoro ci consentirà di entrare nel tema e di sintonizzarci sulla stessa lunghezza d'onda.
2. Sempre restando tutti insieme, vi presenteremo le 4 regole dell'Open Space Technology.
3. A questo punto, chiunque di voi sentirà di avere una proposta da presentare agli altri potrà farlo. In questo modo creeremo l'agenda e i gruppi di lavoro.
4. Ciascuno di voi sceglierà liberamente quale proposta gli interessa e di quale gruppo di lavoro vuole fare parte. Potrete passare da un gruppo ad un altro, se è quello che desiderate fare.
5. Ciascun gruppo discuterà separatamente, nelle "stanze", per una mezz'ora circa. Non ci sono facilitatori nelle stanze. Chi ha presentato la proposta sarà il referente del gruppo.





6. Insieme, i partecipanti al gruppo redigono il report. Il report dovrà essere consegnato alle facilitatrici dell'ost, attraverso la chat.
7. Dopo una pausa, ci si ritrova tutti insieme per condividere quanto è emerso dai singoli gruppi di lavoro e per chiudere l'incontro.



La vision

“Parco dello Stirone e del Piacenziano, Bene Comune”

Testo elaborato dai partecipanti al percorso partecipativo - Novembre 2020

Noi, partecipanti del percorso “Il Parco dello Stirone e del Piacenziano come Bene Comune”, immaginiamo il Parco come una casa comune, una casa verde e aperta che costruisce intorno a sé una comunità ampia ed eterogenea, tesse legami e relazioni autentiche.

Vediamo un Parco che unisce e connette un territorio ampio, che va da Salsomaggiore Terme a Fidenza e che con un percorso fisico di collegamento arriva a penetrare fin dentro queste due città, invitando così gli abitanti a essere parte di una progettualità che si fonda sulla cura, sulla conoscenza, sull’esperienza, sul fare concreto, dove l’energia delle persone che fanno è fonte di ispirazione e di attrazione.

Sentiamo che il Parco è un luogo di cura: chiede di averne cura, ma a sua volta è in grado di curare gli esseri umani e le relazioni. Pensiamo che questa comunità, la comunità che abbiamo in mente, possa essere custode del Parco.

Il Parco dello Stirone e del Piacenziano è il parco dell’agire quotidiano, il parco dei piccoli gesti e dei grandi slanci che generano visioni per il futuro, luogo dove sperimentare modelli di sviluppo sostenibile concreto, attraverso la scoperta, la conoscenza, la divulgazione, la ricerca scientifica applicata, in un divenire da sperimentare ed applicare anche ad altri contesti sociali. Il Parco rappresenta infatti un valore fondamentale anche per le comunità e i territori circostanti che non sono formalmente al suo interno.

Bambini, ragazzi, adulti, famiglie, contadini e allevatori, residenti del Parco, amministratori, imprenditori, volontari, guardie forestali e curatori del centro Millepioppi e del MuMAB sono coinvolti, insieme e da protagonisti, in un lavoro collaborativo di divulgazione della cultura dell’ambiente e della biodiversità - che parte dalla scuola, e dai più piccoli, come elemento trainante per raggiungere tutti – e di promozione della cultura della legalità, in quanto custode di un bene comune sequestrato che deve essere reso pienamente fruibile dalla collettività.

Vogliamo impegnarci per realizzare il grande potenziale che il Parco custodisce in sé, immaginandolo al centro di un turismo esperienziale che unisce e non divide, che valorizza la cultura del rispetto per la natura e la cultura della storia, quella geologica e quella quotidiana, che ritroviamo nei racconti di chi il parco lo vive e ritroveremo nella storia che sarà disegnata da chi lo vivrà.



Proposte Open Space Technology

Partecipanti

Franco Amigoni, Max Bravi, Niccolò Cerulli, Monica Dominici, Filippo Fritelli, Michela Franchi, Carlo Gainotti, Diego Ghiorsi, Massimo Gibertoni, Gilberto Giovanardi, Matteo Graldi, Daniela Ravanetti, Lorenzo Sartori, Fabio Scita, Michela Valesi, Federica Valesi.

Proposta n.1

Come far entrare il parco nelle città di Fidenza e Salsomaggiore

Referente proposta

Carlo Gainotti

Hanno partecipato

Franco Amigoni, Lorenzo Sartori, Fabio Scita, Massimo Gibertoni.

Cosa ci siamo detti / cosa proponiamo

- La suggestione del Parco che entra nelle città, nasce dall'idea di rendere ancora più evidente la presenza del Parco. L'accessibilità fisica al Parco potrebbe essere agevolata creando/progettando un percorso che colleghi il centro di ognuna delle due città all'ingresso di via Illica e all'ingresso dei Millepioppi.
- Il percorso identificato materialmente con sentiero, con alberature, con arbusti, con pannelli/cartelli indicatori e parlanti, con illuminazione, con colori, andrebbe ad intersecare i percorsi quotidiani dei cittadini, diventerebbe una presenza amica e costante. Ogni giorno il Parco t'invita a raggiungerlo, ti invita a camminarlo sin dal centro della tua città.
- Un aspetto evidente è la differenza di percezione, rispetto al Parco, tra Fidenza e Salsomaggiore. Fidenza lo percepisce come più vicino e Salsomaggiore lo percepisce come più lontano. A Fidenza ciascuno ha la sua visione del Parco dello Stirone, questo rende il Parco importantissimo. Occorre far convergere queste visioni affinché siano veramente una valorizzazione.
- Si potrebbero coinvolgere i bambini, per nuovi laboratori dove sono loro a creare la **cartellonistica**, dove sono loro a portare un punto di vista ingenuo ma assolutamente originale nel modo di vedere il Parco ed alcune sue caratteristiche, tra cui i suoi animali.



- Il percorso verde, potrebbe essere declinato come **piantumazioni lineari** che vadano ad accompagnare le nostre ciclovie, per renderle più evidenti, più legate al territorio.
- Occorre progettare come questo possa essere realizzato in centro città.
- E dobbiamo sempre tenere conto di due cose, quando parliamo di accessibilità. L'accessibilità dei Fidentini e dei Salsesi, che nel parco ci vanno anche a piedi e l'accessibilità di chi viene da fuori, che arriva in macchina o con il treno, e deve capire come orientarsi, sbarcando dal treno. C'è tantissimo che possiamo fare nell'**orientamento**.
- Un altro obiettivo del Parco dovrebbe essere questa necessità di far sì che la natura non spaventi. Facendo entrare la natura nelle nostre città, facendo conoscere il valore del verde urbano. Questo tema di come il Parco può migliorare la città deve essere uno degli obiettivi che il Parco stesso si dà.
- È necessario rendere piacevole andare nel parco, rendere importante andare nel parco. Creare una campagna di informazione e sensibilizzazione, creare luoghi di aggregazione ma anche luoghi silenziosi di avvistamento. Le scuole sono un ottimo vettore per creare relazione tra il Parco e i Cittadini. Una cosa pratica che proponiamo è costruire una casetta dove la gente può sperimentare il dormire in un bosco.
- Fare in modo che via Illica non sia una cesura ma contribuisca ad essere l'accesso, verde, alberato, tematizzato, dal centro di Fidenza. Il Parco è già nel tessuto urbano, è nel vissuto dei Fidentini. Dovremmo fare in modo che **ridiventi** il parco giochi di tutti, del 2020, introducendo in questo rapporto con tutto quello che abbiamo adesso a livello di rispetto, di minore invasività ma dando per scontato che è un luogo che è un punto di contatto con l'antropizzazione. Nel rispetto di tutte le istanze naturalistiche, il punto di contatto di Fidenza con il Parco dello Stirone è un luogo che dobbiamo accettare di meticcicare, di antropizzare, di creare dei punti in cui le persone possano starci, delle piattaforme in cui fare ginnastica. La fruizione di questa bellezza, è già nota ai Fidentini. Occorre valorizzare il *genius loci* con adeguate scelte progettuali.
- Proponiamo anche di valorizzare la parte di Parco che si trova nel territorio di Fornio attraverso collegamenti tra le due sponde nei punti meno invasivi, così da creare una sorta di anello di percorrenza.
- Il rapporto di Salsomaggiore con il Parco è forse più legato alla ciclovie che verrà ultimata a breve e che una volta ultimata tra Salso e Fidenza, sarebbe opportuno prevedesse una diramazione che vada verso lo Stirone. È comunque evidente che il Parco è meno urbano per Salsomaggiore.





Proposta n. 2

Come far conoscere il Parco con le sue ricchezze ai cittadini

Referente del gruppo

Federica Valesi

Hanno partecipato

Michela Franchi, Max Bravi, Diego Ghiorso, Daniela Ravanetti, Monica Dominici, Gilberto Giovanardi, Michela Valesi.

Cosa ci siamo detti / cosa proponiamo (sintesi della discussione)

- Testi “accessibili” a tutti, anche non esperti, evitare contenuti noiosi per farli diventare più simpatici o accattivanti. (progetto del museo)
- Spiegare anche ai più piccoli le motivazioni
- Digitalizzazione di alcuni contenuti (video, Instagram...): es. come cambia il parco nel corso delle stagioni ecc. (progetto del museo)
- Calendarizzazione di eventi diversi e differenziati per fasce di età per creare legame con il territorio
- Primi utenti da dover essere “catturati” sono gli abitanti del luogo con cui bisognerebbe riuscire a creare una sorta di fidelizzazione
- Museo punto da cui partire!! Ma non è il Parco nel suo complesso
- Fare in modo che il parco sia vissuto e conosciuto principalmente da chi ci vive
- Guide del “Non Turismo”: incontro autentico con lo spirito di un luogo attraverso le storie, la memoria e le emozioni di chi ci vive, che può diventare anche guida– racconti itineranti sui luoghi di un parco, per valorizzarne la vita, principalmente delle persone; creare una comunità da realtà eterogenee (Cosa Accade Se Abitiamo -C.A.S.A.)
- Bisogno di “fare con le mani”: conoscenza arriva attraverso l’esperienza pratica (pensare di coinvolgere cittadini nella manutenzione dei sentieri? – capire di cosa ha bisogno il parco per chiedere ai cittadini di partecipare, così scatta desiderio di conoscere, conservare)
- Attenzione particolare ai giovani (16 – 25 anni ca) che hanno bisogno di stimoli, di adulti che sappiano essere guida: attività pratiche, ricerche sul campo per loro, attività di volontariato ecc.
- Parco svolge: alternanza scuola - lavoro con superiori del territorio e stage universitari, lavori con gruppi scout
- Coinvolgere ragazzi partendo dai “gruppi” già formati nella realtà cittadina (scout, gruppi parrocchiali, scuole...) per coinvolgerli in attività pratiche in cui imparano ma soprattutto fanno, anche per sentirsi utili, fare qualcosa che rimane → in questo modo ti senti più responsabile



- Cercare di creare qualcosa di “periodico” con le scuole.